

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Triennio 2026 – 2028

Versione	1.0
Nome/Descrizione breve	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028
Data approvazione	Consiglio di Amministrazione del 28/01/2026
Ambito di applicazione	TEF S.c.r.l.

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. IL CONTESTO ESTERNO	3
3. IL CONTESTO INTERNO	6
4. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT	8
4.1 Il PTPCT 2026-2028	8
4.2 Relazione sull'annualità 2025.....	10
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	10
5.1 Mappatura dei processi: le aree di rischio	10
5.2 Analisi e valutazione del rischio.....	11
5.3 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori	12
5.4 Le schede di rischio: analisi dei processi dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempi	13
5.5 Divieto di pantouflage	14
5.6 Gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione	15
6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ.....	15
7. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT	16

ALLEGATI

All. 1 - Organigramma TEF S.c.r.l.

All. 2 - Relazione Annuale 2025 TEF S.c.r.l. del RPCT

All. 3 - Analisi, valutazione e trattamento del rischio TEF S.c.r.l. 2026-2028

All. 4 - Obblighi di pubblicazione vigenti TEF S.c.r.l.

1. PREMESSA

La società TERRITORIO ECONOMIA FUTURO – TEF S.c.r.l. è il risultato del processo di razionalizzazione previsto dal D.Lgs. n. 219/2016 e dal D.M. 16.02.2018 attuato attraverso il conferimento - con atto notarile del 29 novembre 2023 - dell'Azienda Speciale ConCentro nella società consortile I.TER s.c.r.l. (nata il 01/06/2019 dal conferimento delle aziende speciali I.TER e Funzioni Delegate confluite dalla preesistente Camera di Commercio di Udine). Dal 01/01/24 ha avuto effetto anche il cambio di denominazione della consortile I.TER in TEF S.c.r.l.

TEF S.c.r.l. non ha scopo di lucro ed ha per oggetto, secondo il modello organizzativo dell'*in house providing*, la realizzazione delle iniziative decise dai soci (C.C.I.A.A. di Pordenone-Udine 99,33%, Sistema Camerale Servizi Società Consortile A Responsabilità Limitata 0,67%) per il perseguimento dei loro obiettivi istituzionali, al fine di conseguire il più efficiente raggiungimento degli interessi di promozione del territorio e di supporto dell'economia del territorio dell'ex provincia di Pordenone e dell'ex provincia di Udine con unità organizzative distinte per ciascun territorio.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la Società può svolgere per i rispettivi territori delle ex province di Pordenone e di Udine:

- servizi nell'ambito delle funzioni delegate alle Camere di Commercio dalla Regione FVG, per quanto attiene gli interventi per il sostegno, la promozione e lo sviluppo competitivo delle imprese;
- servizi in materia di promozione dello sviluppo economico, turistico e culturale, nonché internazionalizzazione e marketing, progettando ed attuando ogni iniziativa idonea alla promozione ed all'internazionalizzazione delle imprese locali, dei loro prodotti e servizi e del sistema produttivo nel suo complesso, nell'ambito delle linee guida e delle direttive formulate allo scopo dai soci, nel rispetto delle disposizioni di legge e delle direttive impartite in materia promozionale all'estero per le Camere di Commercio ed enti periferici;
- servizi di supporto per la promozione, internazionalizzazione e marketing per tutto il territorio della subfornitura regionale, tramite l'Unità Organizzativa di Pordenone;
- attività nel settore della Formazione, quali progettazione, erogazione e rendicontazione di corsi, ai sensi del Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli Enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione, approvato con D.P.Reg. 07/Pres. di data 12/01/2005 e s.m.i.;
- attività e servizi di supporto ai soci per il funzionamento, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: servizi di portineria, segreteria, custodia e guardiana degli edifici, piccola manutenzione al patrimonio immobiliare ed impiantistico, servizi di fotocopiatura, consegna documenti, fattorino, gestione sale convegni e relative attrezzature tecniche, gestione delle richieste di intervento e dei servizi di reperibilità, servizi informatici, manutenzione hardware e software, sistemi operativi e sistemi di sicurezza informatica, realizzazioni grafiche e multimediali.

La Società può inoltre prestare a favore dei propri soci tutti i servizi necessari o utili per lo svolgimento delle nuove attività affidate agli enti camerali dalla riforma di Sistema, con riferimento alle ulteriori funzioni di cui all'art. 2, comma 2, della Legge n. 580/1993 e s.m.i..

La Società può prestare i medesimi servizi finora illustrati, oltre che ai soci, anche direttamente a favore di terzi, contenendo la relativa produzione al di sotto del 20% (venti per cento) del fatturato, come da prescrizioni di legge.

2. IL CONTESTO ESTERNO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e s.m.i. quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e rendono nota la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (ex art.

1, comma 5). Oltre alla sopra citata Legge n. 190 del 2012, il testo fondamentale di riferimento per procedere alla corretta elaborazione del Piano Triennale è dato dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

In questa sede si richiamano in particolare il PNA 2022 e i relativi Allegati, adottati con delibera ANAC n. 7 del 17 /01/2023 e le s.m.i, e la deliberazione n. 31 del 30/01/2025, avente ad oggetto “PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE Aggiornamento 2024 PNA 2022”, con cui l’Autorità ha definito fornito le indicazioni per la predisposizione della sezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” del PIAO per i comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti, fattispecie quest’ultima in cui si colloca TEF S.c.r.l.

Il documento di riferimento per la redazione del presente Piano da parte del RPCT di TEF S.c.r.l. è il PNA sopra richiamato al quale si rimanda per gli approfondimenti relativi alle disposizioni normative in materia di anticorruzione.

Il disposto del paragrafo 10.1.2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA) sopra richiamato “Le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell’organo di indirizzo. Ciò può avvenire solo se nell’anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione” come disposto dal Piano medesimo:

- non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- non sono stati modificati gli obiettivi strategici;

si applica anche a TEF S.c.r.l.

Con Comunicato del Presidente ANAC n. 1 del 14 gennaio 2026 si conferma per tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti la possibilità, dopo la prima adozione, di confermare nel triennio, con apposito atto motivato dell’organo di indirizzo, lo strumento programmatico adottato nell’anno precedente. Tutto ciò, fermo restando, in ogni caso, l’obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa.

Nelle more dell’adozione definitiva del PNA 2025, l’Autorità – alla luce della prima esperienza applicativa della normativa in materia di Piano integrato di attività e organizzazione – ha fornito, con un documento approvato dal Consiglio nell’Adunanza del 23/07/2025, ulteriori indicazioni per le amministrazioni/enti per la predisposizione della Sottosezione 2.3 “Rischi corruttivi e trasparenza”, nella logica dell’integrazione e coordinamento tra sottosezioni che è propria del PIAO.

La prevenzione della corruzione e trasparenza è da considerarsi innanzitutto come leva di creazione del Valore pubblico, da intendersi come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder e dei destinatari di una politica o di un servizio.

Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, quindi, a generare Valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l’azione amministrativa.

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono pertanto tenuti ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, oltre alla Relazione annuale che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell’art. 1, co. 14, della legge 190/2012, fatte salve eventuali proroghe di tale termine disposte dall’Autorità Nazionale Anticorruzione.

A seguito dell’adozione della delibera ANAC n. 495 del 25/09/2024 avente ad oggetto “Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori

schemi” si è reso necessario aggiornare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di TEF in vigore - approvato con determinazione del Presidente di TEF S.c.r.l. n. 2024000006 del 30/04/2024, ratificata dal Consiglio di Amministrazione di TEF S.c.r.l. nella seduta del 09/07/2024 e confermato per l'annualità 2025 con determinazione del Presidente di TEF S.c.r.l. n. 2025000003 del 29/01/2025 “.

La delibera ANAC in parola ha introdotto, con l'obiettivo generale di semplificare le attività di pubblicazione, garantire uniformità, confrontabilità e qualità dei dati, 3 nuovi schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del dlgs 14 marzo 2013 n. 33, riguardanti nello specifico gli obblighi di pubblicazione relativi a:

- Utilizzo delle risorse pubbliche (art. 4-bis): dati sui pagamenti effettuati dalle amministrazioni, classificati per tipologia di spesa, periodo e beneficiari;
- Organizzazione dell'amministrazione (art. 13): dati relativi agli organi di indirizzo politico e amministrativo, articolazione degli uffici, organigramma e recapiti istituzionali;
- Controlli sull'organizzazione e sull'attività amministrativa (art. 31): pubblicazione degli atti degli OIV (Organismi indipendenti di Valutazione), delle relazioni degli organi di revisione e dei rilievi della Corte dei Conti, in forma conforme alle prescrizioni di anonimizzazione.

La suddetta delibera è corredata da istruzioni operative (allegato 4, aggiornato nel novembre 2024) che definiscono i requisiti di qualità dei dati, le procedure di validazione per garantire la correttezza delle informazioni, i meccanismi di controllo e correzione e le competenze richieste per una gestione degli obblighi di pubblicazione. L'atto in parola ha anche disposto che le amministrazioni avessero un periodo transitorio di 12 mesi, fino alla data del 13 novembre 2025, per adeguare le proprie sezioni Amministrazione trasparente ai nuovi standard.

Con determinazione del Direttore Generale di TEF S.c.r.l. n. 2025000183 del 30/09/2025 è stata adottata la procedura operativa per la pubblicazione nella sezione “Società Trasparente” del sito istituzionale di dati, documenti e informazioni in attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., della delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, che prevede - alla luce delle novità introdotte dalla citata delibera ANAC 495 del 25 settembre 2024 - anche la nuova figura del responsabile della validazione del dato, ove la validazione integra una fase propedeutica alla diffusione dei dati e ne attesta: 1. Integrità - 2. Completezza - 3. Tempestività - 4. Aggiornamento - 5. Semplicità di consultazione - 6. Comprensibilità - 7. Omogeneità - 8. Facile accessibilità e riutilizzabilità - 9. Conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione - 10. Indicazione della loro provenienza - 11. Riservatezza.

Con delibera n. 478 del 26 novembre 2025 il Consiglio di ANAC ha approvato le “Linee guida in materia di *whistleblowing* sui canali interni di segnalazione”. Il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, nel rinnovare profondamente la disciplina del whistleblowing, ha recepito la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. L'art. 10 del citato decreto ha attribuito ad ANAC, tra gli altri, il compito di adottare, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, le linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni esterne. Tali LLGG sono state adottate dall'Autorità con delibera n. 311 del 12 luglio 2023. Giova sottolineare che le stesse contengono anche indicazioni e principi di cui gli enti pubblici e privati possono tener conto per i propri canali e modelli organizzativi interni. A completamento del lavoro già avviato con la citata delibera e nell'ambito del generale potere di indirizzo attribuito ad ANAC in materia di misure di prevenzione della corruzione, l'Autorità ha predisposto nuove Linee Guida con l'obiettivo di fornire indicazioni più approfondite circa le modalità di gestione dei canali interni di segnalazione. Ciò al fine di garantire un'applicazione uniforme ed efficace della normativa sul whistleblowing e di indirizzare i soggetti tenuti a dare attuazione alla stessa. Suddette LLGG sono pertanto

da intendersi aggiuntive e non sostitutive rispetto alle precedenti adottate dall'Autorità con Delibera n. 311/2023.

TEF S.c.r.l. è dotata di una piattaforma per le segnalazioni in materia di whistleblowing che era già stata acquisita dalle preesistenti I.TER s.c.r.l. e Azienda Speciale ConCentro, nel rispetto del D.Lgs. n.24/2023 e delle dettagliate Linee Guida dell'Anac.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto economico e sociale della circoscrizione territoriale di riferimento di TEF S.c.r.l., che coincide con quella del socio di maggioranza (99,33%) Camera di Commercio di Pordenone-Udine, e quindi con le ex Province di Pordenone e di Udine (sopprese dal 01.01.2017 dalla L.R. 9 dicembre 2016 n. 20), si rinvia ai rapporti dedicati ad Economia, Lavoro e Territorio redatti dal Centro Studi dell'ente camerale e disponibili, sempre aggiornati, sul sito web istituzionale della Camera di Commercio nella sezione Statistica e Prezzi (<https://www.pnud.camcom.it/statistica-e-prezzi>).

Per quanto concerne il profilo più strettamente criminologico si rimanda alle fonti esterne ufficiali suggerite dalla stessa ANAC - quali le relazioni periodiche sull'attività delle forze dell'ordine, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e la relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – e al link <https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/osservatorio-regionale-antimafia/> dove è possibile consultare i dati completi ed aggiornati.

3. IL CONTESTO INTERNO

Secondo le indicazioni dell'ANAC (già disposte con la Determinazione n. 12/2015) l'attività di gestione del rischio parte dall'analisi del contesto per ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle caratteristiche organizzative interne.

Per il contesto interno la selezione delle informazioni e dei dati è funzionale sia a rappresentare l'organizzazione, dando evidenza anche del dato numerico del personale, presupposto per l'applicazione delle misure semplificatorie previste dal legislatore, sia ad individuare quegli elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione.

Per l'analisi del contesto interno si fa riferimento agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. Si devono pertanto considerare: la struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità; politiche, la qualità e quantità del personale; i sistemi e flussi informativi, i processi decisionali (sia formali sia informali).

Si illustrano innanzitutto le funzioni attribuite a TEF S.c.r.l. (nella piena continuità delle funzioni espletate in passato da I.TER s.c.r.l. e dall'Azienda Special ConCentro) di interesse istituzionale, confermate e formalizzate con Delibera della Giunta della Camera di Commercio di Pordenone-Udine n. 2024000002 del 24/01/2024:

a) Area Agevolazioni

Per quanto riguarda il Ramo Agevolazioni, la Società si occupa della gestione operativa dei procedimenti amministrativi, con esclusione dell'adozione del provvedimento finale, che rimane in capo alla CCIAA di Pordenone – Udine, per le seguenti funzioni di competenza camerale:

- incentivi e bandi di contributo finanziati con fondi camerali;
- incentivi e bandi di contributo finanziati con fondi regionali o nazionali in base a specifiche convenzioni o deleghe.

b) Area Promozione, comprendente le attività di promozione e marketing

Per quanto attiene il Ramo Promozione, la Società progetta e realizza ogni iniziativa idonea alla promozione delle imprese dei territori delle ex province di Pordenone e Udine, dei loro prodotti e servizi e del sistema produttivo territoriale nel suo complesso, nell'ambito delle linee guida e delle direttive formulate allo scopo

dalla Giunta della Camera di Commercio I.A.A. In particolare, con riferimento alla promozione dell'economia locale, la Società:

- organizza Eventi Promozionali nel territorio della circoscrizione camerale; la partecipazione a Fiere e Mostre, a livello nazionale, volta a promuovere le Eccellenze del territorio; iniziative di promozione dei cluster turistici del territorio in Italia e all'Estero in collaborazione con gli organismi pubblici locali e regionali e con i soggetti rappresentativi degli interessi degli imprenditori turistici;
- provvede all'organizzazione e alla gestione di progetti per la valorizzazione di specifici comparti produttivi, con particolare riferimento alle realtà distrettuali, nonché all'organizzazione e alla gestione di iniziative specifiche;
- in tali ambiti, in particolare, la Società può sviluppare rapporti di cooperazione e collaborazione con Associazioni di categoria, società ed organismi, anche nazionali, operanti nel settore della promozione delle imprese, Enti pubblici e privati;
- progetta, gestisce direttamente o indirettamente siti, reti e servizi elettronici, telematici, multimediali, interattivi e non, e quant'altro in grado di sviluppare e supportare la promozione, il commercio e l'intermediazione dei prodotti e dei servizi delle imprese friulane;
- eroga servizi di supporto per la promozione, internazionalizzazione e marketing della subfornitura per tutto il territorio regionale, tramite l'unità organizzativa di Pordenone.

c) Area Formazione

Per quanto riguarda il Ramo Formazione, la società si occupa delle attività di progettazione, erogazione e rendicontazione di corsi; nello specifico:

- sviluppo progetti ed attività di studio, ricerca, formazione, erogazione a terzi di formazione professionale, orientamento, diffusione di buone prassi in ambiti come le pari opportunità, per favorire l'occupazione, le nuove tecnologie, lo sviluppo locale e la creazione d'impresa, su incarico della Camera di Commercio e, autonomamente a favore delle PMI, dei giovani in cerca di occupazione e di coloro che desiderano avviare o rinnovare un'attività imprenditoriale, nell'ambito, in particolare, dei programmi promossi o gestiti dall'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, dalla Regione Friuli Venezia Giulia o da altri Enti Locali, finanziati o meno dall'Unione Europea;
- gestione Comitati Imprenditoria femminile e giovanile;
- gestione banche dati e divulgazione programmi e software sviluppati in proprio o dalla Camera di Commercio nonché pubblicazione di opere ed elaborati di carattere tecnico scientifico;
- attività di consulenza per supportare le imprese nei processi di analisi dei fabbisogni, progettazione di piani di formazione aziendale, individuazione di canali di finanziamento e gestione operativa dei progetti.

d) Attività e servizi di supporto ai Soci

La società si occupa di fornire servizi di supporto ai soci per il funzionamento, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: servizi di portineria, segreteria, custodia e guardiania degli edifici, piccola manutenzione al patrimonio immobiliare ed impiantistico, servizi di fotocopiatrice, consegna documenti, fattorino, gestione sale convegni e relative attrezzature tecniche, gestione delle richieste di intervento e dei servizi di reperibilità, servizi informatici, manutenzione hardware e software, sistemi operativi e sistemi di sicurezza informatica, realizzazioni grafiche e multimediali;

e) Altre attività

Ulteriori attività potranno essere delegate dalla Camera di Commercio, con specifici provvedimenti.

TEF S.c.r.l. ha sede legale nella sede di Udine della Camera di Commercio di Pordenone-Udine e una sede secondaria nella sede secondaria dell'ente camerale a Pordenone. La struttura organizzativa di TEF S.c.r.l. si evince dall'organigramma della società, consultabile al link <https://tef.pnud.camcom.it/societatrasparente/> e allegato al presente Piano. Si rileva di seguito il personale dipendente della Società al 31/12/2025:

TERRITORIO ECONOMIA FUTURO S.c.r.l. al 31/12/2025							
AREA		TOTALE	di cui				Disponibilità effettiva (per effetto dei part time)
		Quadro	1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	
SEGRETERIA ORGANI E SERVIZI GENERALI (UD)	2	0	0	2	0	0	2
AMMINISTRAZIONE (UD)	3	0	1	0	2	0	3
AMMINISTRAZIONE (PN)	4	1	1	0	2	0	3,28
ADDETTO STAMPA	1	0	1	0	0	0	0,78
SERVIZI TECNICI - INFORMATICI	3	0	1	1	1	0	3
CARBURANTI AGEVOLATI (UD)	4	0	1	1	2	0	3,79
CARBURANTI AGEVOLATI (PN)	3	0	0	0	3	0	3
CONTRIBUTI (UD)	7	0	1	0	5	1	6,9
CONTRIBUTI (PN)	5	0	1	1	3	0	5
PROMOZIONE (UD)	3	1	0	1	1	0	2,74
PROMOZIONE (PN)	2	0	0	2	0	0	1,95
FORMAZIONE (UD)	5	0	2	2	1	0	4,32
FORMAZIONE (PN)	1	0	0	1	0	0	1
INTERNAZIONALIZZAZIONE (PN)	3	1	0	2	0	0	2,79
AUTISTA	1	0	0	0	1	0	1
TOTALE	47	3	9	13	21	1	44,55

Gli organi di TEF S.c.r.l., ai sensi dell'art. 11 dello Statuto, sono:

- a) l'Assemblea;
- b) l'Organo Amministrativo;
- c) l'Organo di controllo.

Maggiori informazioni sugli organi e sulla struttura organizzativa possono essere consultate nell'apposita sezione Società trasparente del sito di TEF S.c.r.l. (<https://iter.pnud.camcom.it/societatrasparente/>).

Ai sensi dell'art. 23 è stato nominato il Comitato per il Controllo Analogico che rappresenta lo strumento di partecipazione attiva di tutti i Soci in quanto sede di informazione, consultazione e discussione tra i medesimi, tra la Società e i Soci, e di controllo dei Soci sulla Società, secondo il modello dell'*in house providing*.

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT

4.1 Il PTPCT 2026-2028

A seguito dell'adozione della delibera ANAC n. 495 del 25/09/2024 avente ad oggetto "Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi" si è reso necessario aggiornare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di TEF - approvato con determinazione del Presidente di TEF S.c.r.l. n. 2024000006 del 30/04/2024, ratificata dal Consiglio di Amministrazione di TEF S.c.r.l. nella seduta del 09/07/2024 e confermato per l'annualità 2025 con determinazione del Presidente di TEF S.c.r.l. n. 2025000003 del 29/01/2025 ".

Il Piano Triennale Di Prevenzione Della Corruzione e Della Trasparenza 2026-2028 conferma l'impostazione già adottata per il Piano 2024-2026. La mappatura riguarda solo processi nell'ambito dei quali si è ritenuto più elevato il rischio corruzione, valutato anche che TEF non movimentava entità economiche tali da attrarre la criminalità e al suo interno non si registrano criticità, a conferma del corretto impianto gestionale delle attività svolte e dei procedimenti amministrativi adottati.

I processi esaminati rientrano sia nelle aree di rischio c.d. obbligatorie, sia in aree ulteriori che TEF S.c.r.l. ha ritenuto di mappare al fine della prevenzione del rischio corruzione, ed esplicitate nell' "Analisi, valutazione e trattamento del rischio TEF S.c.r.l. 2026-2028". In generale, ai fini dell'elaborazione del presente PTPCT, TEF S.c.r.l. ha coinvolto esclusivamente i propri stakeholder interni, trattandosi di attività da svolgersi da coloro che operano all'interno della Società, in funzione della necessità di possedere una puntuale conoscenza della struttura organizzativa, dei processi decisionali e della consapevolezza dei profili di rischio esistenti. Nello specifico, l'elaborazione dei contenuti del PTPCT ha visto il coinvolgimento degli Uffici di TEF S.c.r.l. della sede di Udine e di Pordenone - per il tramite dei dipendenti esperti di processo, ciascuno per le materie e attività di competenza - nel fornire al RPCT il supporto necessario per la redazione del Piano.

L'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è di competenza del Consiglio di Amministrazione, su proposta del RPCT; il Consiglio di Amministrazione di TEF S.c.r.l. nella seduta del 03/01/2024 ha confermato la dottoressa Maria Lucia Pilutti quale Direttore Generale della società e che, per effetto della procura generale di conferimento poteri del 30/01/2024 ricopre, tra l'altro, il ruolo Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede anche:

- alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- a proporre la modifica del piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività.

Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono disciplinati dall'ANAC mediante gli atti di competenza.

Viene di seguito rappresentato il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi:

Fase	Attività	Soggetti Responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	RPCT Dipendenti esperti di processo
	Individuazione dei contenuti del Piano	RPCT Dipendenti esperti di processo
	Redazione	RPCT con il supporto specifico dei Dipendenti esperti di processo
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza		Consiglio di Amministratore – Amministratore Delegato
Fase	Attività	Soggetti Responsabili
Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Uffici
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	RPCT Dipendenti esperti di processo
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni della CCIAA sulle misure preventivate nel PTPCT	RPCT Dipendenti esperti di processo

Non è stato contemplato nella redazione del presente Piano il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, adottato per permettere alle società che le sottoscrivono di essere dispensate dai reati imputati ai singoli dipendenti, che comporta anche l'istituzione di un Organismo di Vigilanza che ha lo scopo, tra gli altri, di vigilare sulla corretta applicazione dei protocolli previsti nel predetto modello.

4.2 Relazione sull'annualità 2025

Il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012 pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione. Con riferimento all'annualità 2025, il termine ultimo per la predisposizione e pubblicazione della relazione è stato differito al 31/01/2026, come da comunicato del Presidente ANAC del 10/12/2025.

L'esito dell'attività svolta dal RPCT di TEF S.c.r.l. è riportato nella Relazione annuale di cui allegato "All. 2 - Relazione Annuale 2025 TEF S.c.r.l. del RPCT" del presente documento, redatta in base al PNA 2022 (Delibera ANAC n. 7/2023) e che sarà pubblicata nella sezione Società Trasparente di TEF S.c.r.l. al link <https://tef.pnud.camcom.it/societatrasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione/>.

Il Piano risulta sostanzialmente attuato e le misure di prevenzione previste sono state adottate.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

5.1 Mappatura dei processi: le aree di rischio

La definizione di "corruzione" adottata nel PNA 2013 è un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati".

In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo.

La "gestione del rischio corruzione" è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il PTPCT si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l'attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. Mappatura dei processi: Identificazione dei processi, fasi e attività chiave dell'organizzazione.
2. Valutazione del rischio: Analisi e ponderazione dei rischi associati a ciascun processo.
3. Trattamento del rischio: Definizione e attuazione di misure organizzative per prevenire o mitigare i rischi.
4. Monitoraggio: Controllo continuo dell'efficacia delle misure e aggiornamento del processo.

Alla luce del quadro generale delle mansioni espletate e della struttura operativa (organizzazione degli uffici), e tenuto conto che i soci controllanti esercitano sulla Società un c.d. "controllo analogo", così come previsto dall'istituto dell'*in house providing*, le aree di rischio che TEF S.c.r.l. ha ritenuto di mappare per le finalità di prevenzione del rischio corruzione - aree che ricomprendono quelle "obbligatorie" comuni a tutte le pubbliche amministrazioni richiamate dal Piano Nazionale Anticorruzione (ridenominate quali aree "generali", a seguito delle indicazioni fornite dall'ANAC ad ottobre 2015) nonché quelle integrative, in quanto ritenute più esposte di altre al rischio corruzione - sono riportate nella tabella di seguito unitamente ai rispettivi processi individuati:

Aree di rischio prioritarie e relativi processi di TEF S.c.r.l.	
Aree	
A) Acquisizione e progressione del personale	area generale
B) Contratti pubblici	area generale
D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	area generale
G) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
N) Promozione e sviluppo dei servizi camerali	

5.2 Analisi e valutazione del rischio

Una volta catalogati i processi considerati potenzialmente rischiosi con riferimento all'accezione di "corruzione" descritta nel paragrafo 5.1, si è passati alla fase di identificazione dei potenziali rischi associati a ciascuno di essi.

Questi rischi emergono considerando soprattutto le risultanze dell'analisi del contesto esterno e interno realizzato nelle fasi precedenti: sono stati quindi individuati gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione.

La valutazione del rischio - effettuata a livello del processo, e non ad un livello più basso (attività o fase di processo) tenuto conto della dimensione organizzativa di TEF S.c.r.l., dei processi analizzati e per il livello di rischio - si sviluppa attraverso:

- **l'identificazione del rischio** (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti con conseguente predisposizione di un documento di analisi, valutazione e trattamento del rischio, costruito alla luce delle indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio;

➤ **l'analisi del rischio:**

a) l'analisi dei cosiddetti **fattori abilitanti** della corruzione (come ad esempio a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli);

b) la stima del **livello di esposizione dei processi al rischio**: per tale valutazione ci si è basati sulle indicazioni del nuovo PNA 2019, che privilegia la scelta di un approccio di tipo qualitativo, il quale consente di esprimere una adeguata motivazione e garantisce la massima trasparenza, rispetto ad un'impostazione di tipo quantitativa.

La scelta operata mutua i criteri dell'allegato 5 al PNA 2013 con riguardo alla valutazione della probabilità che il rischio si verifichi e dell'impatto che il rischio produce nel caso si verifichi – pesati in base alle seguenti quattro fasce di rischiosità, così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: BASSO (da 0 a 4), MEDIO (da 4,01 a 9), MEDIO-ALTO (da 9,01 a 14), ALTO (da 14,01 a 25) – e il grado di rischio così ottenuto (probabilità per impatto) viene opportunamente



integrato con un giudizio sintetico opportunamente motivato, che consente di contestualizzare al meglio la rischiosità del processo.

- **la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.**

L'All. 3 - Analisi, valutazione e trattamento del rischio" rappresenta la valutazione dei rischi connessi ai processi e dettaglio, oltre alle aree di rischio sopra descritte, le misure obbligatorie, ulteriori, trasversali (obbligatorie e ulteriori) per la riduzione del rischio di corruzione e gli indici di valutazione del rischio relativi alla probabilità, e relativi controlli, e all'impatto.

5.3 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

Il trattamento del rischio è la fase di attività volta all'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o, comunque, ridurre quei rischi di fenomeni corruttivi individuati all'esito dell'attività di mappatura e valutazione del rischio, in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili, senza che tali misure comportino un aggravio dei procedimenti interni, valorizzando le strutture di vigilanza già esistenti e implementando controlli di tipo sostanziale.

A tale scopo, sono state individuate e valutate le **misure di prevenzione**, che si distinguono in "**obbligatorie**" e "**ulteriori**": per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l'organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal PTPCT diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito e una volta inserite nel PTPCT, diventano a loro volta cogenti.

A tal proposito ANAC, nelle indicazioni per l'aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e fa quindi un distinguo fra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente (ritenendole in buona parte già state adottate da tutte le amministrazioni, l'ANAC nell'Allegato n.1 al PNA 2019 rinnova l'invito alla verifica della loro corretta e continua attuazione nel tempo attraverso il monitoraggio o misure integrativi o interventi correttivi) e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Nella redazione dell'"Analisi, valutazione e trattamento del rischio di TEF S.c.r.l." di cui all'allegato 3, per ciascun processo sono state individuate delle misure obbligatorie (=generali) e/o ulteriori (= specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso, classificate anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei PTPCT sulla piattaforma creata nel luglio del 2019 e di seguito riportate:

- A. misure di controllo
- B. misure di trasparenza
- C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- D. misure di regolamentazione
- E. misure di semplificazione
- F. misure di formazione
- G. misure di rotazione
- H. misure di disciplina del conflitto di interessi
- I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, etc.)

Inoltre sono state indicate le seguenti informazioni:

- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento;

- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Ogni Misura è stata contrassegnata da un codice identificativo, da cui risulta la relativa natura (obbligatoria, ulteriore o trasversale); per ogni area sono state riportate le misure concrete da attuare nel triennio di riferimento in relazione ai singoli processi analizzati dall'Amministrazione, ed i nominativi dei responsabili per l'attuazione.

Con riferimento alle misure ulteriori, nel quadro normativo e regolamentare pertinente e per sua natura di soggetto *in house*, TEF S.c.r.l. intende garantirne ogni eventuale aggiornamento e perfezionamento delle competenze del personale di TEF S.c.r.l. in materia di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza. Altresì, nel quadro di un costante adeguamento del presente piano, TEF S.c.r.l. provvederà ad una sua eventuale revisione/integrazione ogniqualvolta ciò si renda necessario, al fine di potenziarne gli effetti positivi e in armonia con quanto disposto in tema di PTPCT dai soci controllanti.

5.4 Le schede di rischio: analisi dei processi dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempi

Di seguito si rappresenta la struttura della scheda di rischio, replicata e specificata per ciascuna area, analizzata da Tef S.c.r.l. per il triennio 2024-2026 nell'”All. 3 - Analisi, valutazione e trattamento del rischio”, laddove per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e quindi sull’obiettivo istituzionale dell’organizzazione, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

[illegible]

L'analisi e la valutazione del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze (impatto) che esso produce per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico.

La valutazione del rischio è realizzata a livello di processo, e per ciascun possibile rischio individuato si determinano conseguentemente obiettivi, misure, indicatori, target, tempi e relativi responsabili.

I rischi nello specifico sono stati identificati mediante consultazione e confronto tra il RPCT ed i rispettivi uffici coinvolti, tenendo presente le specificità del modello organizzativo dell'*in house providing* di TEF S.c.r.l., di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca.

5.5 Divieto di pantouflage

L'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 stabilisce che *“i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”* La parola di origine francese “pantouflage” ovvero il fenomeno denominato anche “sliding doors” (per dirla invece all'inglese) vengono pertanto utilizzati per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato e viceversa.

La determinazione ANAC n. 8 del 2015 recante “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” ha chiarito le modalità di applicazione di questa misura preventiva per le società, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Viene richiesto che tali soggetti adottino le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti della società/ente. In particolare occorre garantire che negli interpellanti o nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata, i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa del personale e sia svolta una specifica attività di vigilanza. Per garantire il rispetto della disposizione sul *pantouflage* si raccomanda alle amministrazioni/enti di adottare misure adeguate volte a prevenire tale fenomeno.

Laddove, invece, l'amministrazione non integri il Codice di comportamento nei termini suddetti, resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione al momento della cessazione dal servizio. Il PNA 2022 ha individuato una serie di misure da inserire nei PTPCT:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro;
- in caso di soggetti esterni con i quali la Società stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'ANAC ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. 50/2016;
- inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dalla Società di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001;
- inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della L. 190/2012;

- promozione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- previsione di specifica consulenza e/o supporto, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o altro soggetto incaricato dalla Società, agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto;
- previsione di specifici percorsi formativi in materia di *pantouflage* per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;
- attivazione di verifiche da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo il modello operativo.

5.6 Gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione

Obiettivo di tutto l'apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre le circostanze in cui si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di varie misure di prevenzione, che nell'ambito del nostro ordinamento sono state disciplinate mediante la L. n. 190 del 2012 e s.m.i..

Come indicato dal PNA 2022, il primo obiettivo che va posto è quello del valore pubblico secondo le indicazioni che sono contenute nel DM n. 132/2022 "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione". L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT. Per favorire la creazione di valore pubblico, un'amministrazione dovrebbe prevedere obiettivi strategici, che riguardano anche la trasparenza.

Per quanto attiene il presente Piano si possono individuare i seguenti obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione:

Obiettivo strategico: Prevenzione e contrasto alla corruzione ed attuazione della trasparenza al fine di concretizzare i contenuti delle misure nel triennio 2026-2028				
Indicatore	Algoritmo	Target 2026	Target 2027	Target 2028
Livello di completezza e di aggiornamento delle sezioni di Società Trasparente (tipologia: efficacia)	n. sezioni di A.T. complete ed aggiornate/n. sezioni totali di A.T. fare riferimento al report di monitoraggio di OVP (fonte: report monitoraggio)	100%	100%	100%
Livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (tipologia: efficacia)	Misure attuate nell'anno / misure da attuare secondo quanto previsto da PIAO-sezione prevenzione corruzione (fonte: rilevazione interna)	100%	100%	100%

6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

Secondo quanto previsto dalla norma e specificato dall'ANAC nelle linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, adottate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, la

predetta sezione del Piano anticorruzione sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno dell'ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Si rappresenta che la sezione Amministrazione Trasparente dovrà essere adeguata nel corso del 2024 per quanto riguarda i Bandi di gara e contratti, in relazione alle indicazioni di ANAC contenute nei PNA 2022 e 2023.

Con specifico riferimento al programma triennale per la trasparenza e l'integrità - da considerarsi, per la natura dei temi trattati, sezione del Piano Anticorruzione (come stabilito dal D.Lgs 97/2006) - TEF sc.r.l. in quanto società *in house* della CCIAA di Pordenone-Udine, provvede a rendere disponibile, nel sito www.tef.pnud.camcom.it alla sezione "Società trasparente" i dati, le informazioni e documenti utili a garantire quanto disposto in tema di trasparenza. L'alberatura della sopracitata sezione riprende sostanzialmente quanto indicato nell'allegato 1 della Delibera n. 1310 dell'ANAC e, ove applicabile e pertinente, i documenti, anche in formato tabellare, atti ad assicurare l'ottemperanza a quando previsto in tema di trasparenza e integrità dell'operato della Società. Con l'entrata in vigore del D.Lgs 97/2016 è stato inoltre introdotto il così detto "accesso civico generalizzato" al fine di favorire l'accesso a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fermo restando l'obbligo di rispettare i limiti della tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo le previsioni di cui all'art. 5 bis del D.Lgs 33/13 come modificato dal Decreto 97/2016. Altresì restano fermi i limiti previsti dall'art. 24 della L. 241/1990.

L'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, così come modificato dall'art. 41, comma 1, lettera f) del D. Lgs. n. 97/2016, prevede che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) a cui spetta la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture della Società, come indicato dall'ANAC nel PNA 2016, nelle linee guida del 28 dicembre 2016 e ribadito nei successivi aggiornamenti.

Il Consiglio di Amministrazione di TEF S.c.r.l. nella seduta del 03/01/2024 ha confermato la dottoressa Maria Lucia Pilutti quale Direttore Generale della società e che, per effetto della procura generale di conferimento poteri del 30/01/2024 ricopre, tra l'altro, il ruolo Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Riguardo all'assolvimento di ciascun obbligo di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 e smi sul sito web della Società, è dato conto nella griglia di rilevazione degli obblighi di pubblicazione di TEF S.c.r.l., di cui all'Allegato 4 al presente documento, che riporta nella colonna "note" eventuali riferimenti puntuali circa l'adempimento di ciascun obbligo di pubblicazione.

7. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT

La responsabilità del monitoraggio è allo stato attuale assegnata al Direttore, quale RPCT, che è responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tenuto a riportare al Consiglio di Amministrazione attraverso la compilazione della relazione annuale l'evidenza delle risultanze di attività di audit promosse dallo stesso durante l'anno solare.

Tale relazione verrà poi pubblicata sul sito web istituzionale, come previsto dalle norme.

A fronte delle semplificazioni introdotte, l'ANAC ritiene che anche le amministrazioni/enti con meno di 50 dipendenti siano tenuti ad incrementare il monitoraggio. Per questi enti, anzi, il rafforzamento del monitoraggio non comporta un onere aggiuntivo bensì, nel compensare le semplificazioni nell'attività di pianificazione delle misure, garantisce effettività e sostenibilità al sistema di prevenzione. Di seguito viene dettagliato il monitoraggio per TEF S.c.r.l.:

Monitoraggio per amministrazioni/enti con dipendenti da 31 a 49	
Cadenza temporale	il monitoraggio viene svolto 2 volte l'anno
Campione	rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 50 %, salvo deroga motivata

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028 di TEF S.c.r.l. ed i relativi allegati, parti integranti del Piano medesimo, entra in vigore dalla data della sua approvazione e viene pubblicato nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale www.tef.pnud.camcom.it nel rispetto della normativa vigente.